

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (DUMENZA)

*Sia lode a Te,  
o Padre d'eternità,  
che dei tuoi figli  
scruti il ritorno,  
per rivestirti del perdono  
nella casa della tua gioia.  
Amando il Figlio  
tutto l'universo hai creato  
per affidargli  
questa sola vocazione:  
annunciare  
lo splendore del tuo volto.  
Cantiamo a Te,  
o Amen di fedeltà,  
che come sole sorgi sul mondo  
per ridonare vita all'uomo  
nell'abbraccio aperto*

*della croce.*

*La tua sete è di rivelare  
al mondo il Padre  
perché ogni uomo  
viva della sua pace,  
dono che dall'alto scende  
su di noi.*

### Salmò CF. SAL 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me  
benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare  
tutti i suoi benefici.  
Misericordioso e pietoso  
è il Signore, lento all'ira  
e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.  
Non ci tratta  
secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga  
secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo  
è alto sulla terra,  
così la sua misericordia  
è potente  
su quelli che lo temono.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri (*Is 55,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti benediciamo, Padre buono.**

- Perché ci scegli e ci chiami in modo gratuito e disinteressato.
- Perché la ricchezza del tuo dono eccede sempre la misura di un giusto salario.
- Perché ci insegni a declinare insieme, senza contrapporre, giustizia e misericordia.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore,  
«in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,  
e sarò loro Signore per sempre».

*Gloria*

p. 318

### COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Padre, giusto e grande nel dare all'ultimo operaio come al primo, le tue vie distano dalle nostre vie quanto il cielo dalla terra; apri il nostro cuore all'intelligenza delle parole del tuo Figlio, perché comprendiamo l'impagabile onore di lavorare nella tua vigna fin dal mattino. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA** Is 55,6-9

Dal libro del profeta Isaia

<sup>6</sup>Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

<sup>7</sup>L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

<sup>8</sup>Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

<sup>9</sup>Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 144 (145)

**Rit. Il Signore è vicino a chi lo invoca.**

<sup>2</sup>Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

<sup>3</sup>Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

<sup>8</sup>Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

<sup>9</sup>Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

<sup>17</sup>Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.

<sup>18</sup>Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

**SECONDA LETTURA** FIL 1,20C-24.27A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, <sup>20</sup>Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

<sup>21</sup>Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

<sup>22</sup>Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. <sup>23</sup>Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; <sup>24</sup>ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

<sup>27</sup>Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.  
– *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO** CF. AT 16,14B

**Alleluia, alleluia.**

Apri, Signore, il nostro cuore  
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

**Alleluia, alleluia.**

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

<sup>1</sup>«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

<sup>2</sup>Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. <sup>3</sup>Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, <sup>4</sup>e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. <sup>5</sup>Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. <sup>6</sup>Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. <sup>7</sup>Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

<sup>8</sup>Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. <sup>9</sup>Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. <sup>10</sup>Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. <sup>11</sup>Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone <sup>12</sup>dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

<sup>13</sup>Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? <sup>14</sup>Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: <sup>15</sup>non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. <sup>16</sup>Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

– *Parola del Signore.*

*Credo*

**p. 320**

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, o Padre, l’offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**    SAL 118 (119),4-5

Hai dato, Signore, i tuoi precetti,  
perché siano osservati fedelmente.  
Siano diritte le mie vie nell’osservanza dei tuoi comandamenti.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

### **La fortuna del vangelo**

«I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (Is 55,8-9). È sorprendente questa affermazione, poiché giunge subito dopo una parola che manifesta la prossimità di Dio: «Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino» (55,6). Dio si rivela, al tempo stesso, vicino e lontano, prossimo e trascendente. Egli si rende presente nella nostra esperienza umana, fino a condividerla nel Figlio, che assume la nostra stessa carne; questa vicinanza, tuttavia, non ci lascia mai lì dove siamo, ci conduce verso un altrove. Egli viene a cercarci lungo le nostre vie per condurci nelle sue, così diverse e singolari. Vie che ci sorprendono contagiandoci con la loro bellezza, tale da cambiarci il cuore, lo sguardo, le labbra. Da un occhio invidioso, qual è quello dei lavoratori della prima ora, occorre giungere a un occhio capace di riconoscere e ammirare la bontà di Dio, come ci ricorda la parabola di Matteo. Da labbra che mormorano dobbiamo passare a labbra che sanno ringraziare, lodare e benedire. Da un cuore servile, che imposta il rapporto con Dio secondo logiche retributive e mercantili, è necessario giungere a un cuore filiale, che discerne e agisce secondo il cuore del Padre.



Tutte le parabole hanno questo tratto: ci parlano del regno dei cieli calandosi nella nostra terra, percorrendo le nostre vie, assumendo le immagini e il linguaggio della nostra esperienza quotidiana, ma poi ci conducono sulle vie di Dio. Questa dinamica, propria a tutti i racconti parabolici, si manifesta con particolare evidenza nella parabola degli operai nella vigna.

È inconsueto il modo in cui il padrone della parabola assume i diversi lavoratori, persino poco prima del tramonto: che senso ha chiamare qualcuno a lavorare per un'ora soltanto? Eppure, per quel padrone è importante anche quella sola ora. Più ancora, sono importanti tutti coloro che non hanno trovato chi li prendesse a giornata. Questo padrone ha i tratti di tanti altri personaggi parabolici, dietro il cui volto si cela Dio stesso: gli sta a cuore la sola pecora smarrita (cf. Mt 18,12-14; Lc 15,3-7); gli sta a cuore questa unica ora di lavoro che rimane; gli stanno a cuore quanti nessuno finora ha chiamato. Quando esce alle cinque del pomeriggio, domanda: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza fare niente?». Gli rispondono: «Perché nessuno ci ha presi a giornata» (Mt 20,6-7). Non è dunque la pigrizia a renderli inattivi, ma che nessuno li abbia chiamati. Chi è stato scartato da altri, viene scelto da lui. Ecco il mistero della sua prossimità, annunciata da Isaia: Dio si fa prossimo e si fa trovare anche da coloro che altri rifiutano o non considerano.

Si fa vicino, chiama e poi conduce nella sua vigna, dove il vero salario che riceviamo non è il denaro che un padrone pattuisce

con il suo servo, ma la possibilità, offerta a tutti, di condividere la bontà di un padre, dopo averla sperimentata su di sé. Gesù conclude la parabola con l'affermazione: «Gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (20,16). È l'invito a identificarci con gli operai dell'ultima ora, perché soltanto in questo modo possiamo riconoscere che quello che riceviamo da Dio è sempre molto di più di quello che abbiamo guadagnato con la nostra fatica. Il dono di Dio rimane più grande del nostro merito, ed è segno della sua bontà gratuita ed eccedente, non di una giusta ricompensa. Giungiamo allora a riconoscere che il nostro «apparente desiderio di giustizia è in realtà un senso di invidia. Un sentimento, questo, sempre in agguato, se il giusto resta convinto – nel suo intimo – che il vangelo sia una fatica e non una fortuna».<sup>1</sup>

*Padre, la tua bontà gratuita ci sorprende e manda in mille pezzi la nostra presunzione di essere giusti, quando invece siamo solamente prigionieri del nostro narcisismo e della ricerca dei nostri interessi, a scapito degli altri. Concedici di lavorare nella tua vigna con il desiderio non di meritare qualcosa, ma di allargare e di far giungere a tutti, specialmente agli scartati e agli esclusi, la tua misericordia.*

<sup>1</sup> B. MAGGIONI, *Le parabole evangeliche*, Vita e Pensiero, Milano 1992, 125.

**Cattolici**

Tecla, vergine e martire (I sec.) (calendario ambrosiano).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Silvano dell'Athos, monaco (1938).

**Copti ed etiopici**

Agatone lo Stilita, monaco (VII-VIII sec.)

**Luterani**

Ermanno il Contratto, monaco (1054).

**Ebraismo**

Digiuno di Godolia.